

Vincenzo Bellini (1801-1835)
Bianca e Gernando

Melodramma in due atti
Libretto di Domenico Gilardoni

Prima rappresentazione: Napoli, Teatro di San Carlo, 30 maggio 1826
Nuova edizione dalle fonti a cura di Reto Müller, edita da Florian Bauer
per conto di ROSSINI IN WILDBAD © 2016.

Bianca: *Silvia Dalla Benetta*
Gernando: *Maxim Mironov*
Carlo: *Luca Dall'Amico*
Filippo: *Vittorio Prato*
Clemente: *Zong Shi*
Viscardo: *Marina Viotti*
Uggero: *Gheorghe Vlad*
Eloisa: *Mar Campo*

L'azione è in Agrigento.

[N.B.: versi/parole in grigio non sono stati musicati da Bellini]

CD 1

Atto primo

Atrio della reggia. Al di là dell'atrio, veduta della città e del porto di Agrigento.

Scena prima
Appare l'aurora.

[1] N. 1 Introduzione

Clemente

Ten fuggi orrida notte!... Ah teco traggi
quanti destar sapesti,
nella mia mente [atri] pensier funesti...
No... più dubbio non v'ha... Carlo, t'intesi...
E ancor per l'aer romba
dell'empio il nome che trasse in tomba...
Vuoi vendetta? L'avrai... Ma invan deliro...
Braccio che val, di vigorìa se privo?
Stromento inutil fora. Ma che!...
Vede approdare una nave.

Muove
di guerrieri un drappel ver queste sponde?...
Estranea gente parmi.
Inosservato io scorgerò, qui attento,
qual ragion la sospinga in Agrigento.
Si rimane in disparte.

Scena seconda

Sorge il sole.
Scende al lido Gernando con Uggero
ed i capi del suo seguito.

Gernando

Questa è mia reggia!... Alfin vi giunsi!... Oh gioia!...
Felice io son!... Che dissi?... Ah qual trasporto
femmi obbliar ch'io premo or quella terra
che dell'amato padre il cener serra!

Uggero e Coro

Sgombra quel duol,
serenati.
Sei nel tuo suol,
confortati,
l'alta ragion
rammentati
ch'or qui ti guida!

[2] N. 2 Cavatina Gernando

Gernando

A tanto duol
quest'anima
langue, il vigor
già mancale;
ahi qual ragion
infausta,
or qui mi guida!

Clemente (fra sé)

Gernando!... Oh ciel!...

Possibile!...
in questo suol?
Qual giubilo!...
Ah fosse ver...
Che palpito!
Sorte, a me il guida?...

Uggero e Coro

Ov'è il tuo cor
intrepido?
Ove il valor
magnanimo?
Non ti sovviene,
che vindice
qui il ciel ti guida?

Gernando

Sì... A vendetta qui adulto ritorno!...
Presso è l'ora! In me rieda il coraggio!
Tremi il perfido!... Apparve quel giorno
che pagar dei col sangue l'oltraggio!
Il brando immergere
nel traditore,
dal petto svellere
quel cor saprò!
Vedrò ne' gemiti
del suo dolore,
spegner l'ingiuria
che mi recò!
Sì, sì, fra panti e spasimi
misti d'orrore
la spoglia esanime
cader farò!

Coro

Vedrem ne' gemiti
del suo dolore,
spegner l'ingiuria,
che ti recò!

[3] Recitativo**Gernando**

Uggero sol, non altri meco resti:
voi sulle navi andate,
né qui, senza un mio cenno, il piè portate.
Partono i seguaci.

Clemente

Sì, è desso...

Uggero

Un veglio!

Gernando

Giusto ciel! Clemente!

Clemente**Gernando!...****Gernando**

Ah tac!... Ogn'altro mi creda Adolfo
qual da fanciul men vissi in lido estrano.
[Me tu conosci sol, che in Lusitania,
quando del padre messagger venisti,
mi ti svelai. Ch'io son, promulga or dunque,
Adolfo, apportator dell'atra nuova,
che Gernando morì.]

Clemente

Ben divisasti...
Ah tu non sai...

Gernando

[T'intendo, dir mi vuoi che Filippo, dello sposo
di Bianca vil scudiero, il regno tormi
brama?... Ch'ella al suo talamo
orbato di recente
del duca di Messina, alzarlo ha in mente?...]
Tutto m'è noto!... [Indegna
figlia di Carlo!... Ma del padre mio,
dimmi, o Clemente, come
segui la morte?]

Clemente

In quella notte orrenda,
che presente m'è ognor, sebben sei lune
già si compir, un grido
feral destommi, e da per tutto udìa:
"Carlo morì": Corro a bagnar di pianto
l'esangue spoglia!... Ma non fu concesso!...
A ognun Filippo contendea l'ingresso!

Gernando

Che sento!... E Bianca ov'era?

Clemente

In quel soggiorno
villeresco, ov'ancor si tiene.

Gernando

Adunque in questa reggia ...

Clemente

... il piede in brev'ora porrà.

Gernando

Venga. L'attendo.]

Uggero

Signor, talun si appressa.

Gernando

Chi fia?

Clemente

Viscardo, lo scudier più fido
del tiranno...

Gernando

Viscardo?
Colui, che al Tago in riva
più fiate il brando mio salvò da morte?
Anche a lui son ignoto!... Ah sì, ch'ei fia
secolo braccio alla vendetta mia!

Clemente

Ti scorga il cielo nel grande evento!

Parte.

Scena terza

Gernando, Uggero e Viscardo.

Gernando

Al seno
accoglimi Viscardo...

Viscardo

Adolfo!... Ah come in queste arene?

Gernando

All'anglo
rege commiato chiesi,
allor che doma Scozia appien gli resi;
e alle sicanie sponde,
insiem co' prodi miei, volsi le prore,
onde offrir a chi 'l voglia il mio valore.

Viscardo

Di render pago il tuo desio prometto.
Molta Filippo ha fede in me. Raguna
ei gente d'arme.

Gernando

E la ragion?

Viscardo

N'è il soglio,
che, Carlo estinto, a lui venir potria
conteso da Gernando...

Gernando

Inutil tema.
Più non respira.

Viscardo

Ed è mai ver?

Gernando

Mel credi.
Per la suora, io serbo un foglio.

Viscardo

A noi
viene Filippo. Parti,

e ti guarda per or dall'inoltrarti.

Gernando parte con Uggero.

Scena quarta

Viscardo, e Filippo con guardie.

Filippo

Viscardo, or ora al porto,
estranea gente giunse: qual n'è il duce?
E in questi lidi, qual ragion lo adduce?

Viscardo

Dall'Anglia ei vien. Brama servir, m'è amico,
e per te lieta e grata nuova arreca...

Guardando intorno.

L'argin più saldo hai superato e vinto...

Filippo

Che mai?... Palesa... di'...

Viscardo

Gernando è estinto.

[4] N. 3 Cavatina Filippo

Filippo

Estinto!... che ascoltai!...
Gernando in braccio a morte!
A no, sì lieta sorte
non osa il cor sperar!
Il duce ov'è?... Si trovi...
Si guidi al mio cospetto...

Parte Viscardo.

Già torna il rio sospetto
la mente a funestar!
Da che trage i suoi dì
Carlo sepolto,
men vivo ognor così
fra pene avvolto!...
Ah fosse omai pur ver,
che 'l figlio è spento!
Più non dovrei temer
sinistro evento!
Cadrebbe il genitor
tosto al mio sdegno!
Potrei goder allor
tranquillo il regno!
E Viscardo indugia ancor...
Quanto è lento il suo venir...
più mi rende incerto il cor...
Ciel! che barbaro martir!...
Cessa crudel pensiero
di tormentar quest'alma!
Ah! quando sarà vero,
che pace aver potrò!

Scena quinta

Filippo, Viscardo, Gernando ed Uggero.

[5] Recitativo

Viscardo

È quegli il mio signor: a lui t'avanza.

Gernando

(Ecco l'indegno!... Alla sua vista io fremo!)

Filippo

Chi sei?

Gernando

Guerrier son di ventura. Il nome
è Adolfo. Là del Mincio
in riva ebbi la cuna,
e 'l mio cor è maggior di mia fortuna.

Filippo

Donde certezza avesti
che Gernando morì?

Gernando

Spirar lo vidi
io stesso.

Filippo

Dove?

Gernando

Della Scozia tomba
gli è il suolo. Quivi da mortal ferita
cadde trafigto, ché per l'Anglia il ferro
ei pur rotava in campo.
Nell'estremo suo duolo un foglio trasse,
e appena ebbe a me detto
che qui ponendo il piede,
nol dessi che alla suora;
per la gran piaga escì lo spirto fuora.

Filippo

Oh caso atroce, e crudo!...

Con simulato duolo.

Chiude sigillo il foglio?

Gernando

No.

Filippo

Mel porgi.

Gernando gli dà il foglio.

Filippo apre con ansietà e legge.

«Gernando alla germana:
in cruda doglia io moro,
lunge da' miei più cari;
ama il padre; l'adora;

ed il tuo affetto immenso
nella perdita mia gli dia compenso.»

[6] N. 4 Terzetto Gernando-Viscardo-Filippo

Filippo

(Di Gernando son le cifre...
sì, le ravviso... alfin mi sento
d'ineffabile contento
tutta l'alma inebriar!)

Gernando

(Di mia morte già l'iniquo
gode, esulta!... ah scellerato!...
No; Gernando invendicato
non mori!... dovrà tremar!)

Viscardo (a Filippo)

(Deh, quel giubilo reprimi,
sappi ancora simular.)

Filippo

Taci, e serba occulto il foglio,
pria che Bianca a me fia sposa.

Gernando

Ne' miei detti ormai riposa,
sarò fido esecutor.

Filippo

Servir brami?

Gernando

Se il desio?

Filippo

Pugnar vuoi?

Gernando

Per Agrigento.

Filippo

Sarai dunque, tel consento,
suo campione e difensor.
Va, ti unisci a' tuoi guerrieri,
fa con essi a noi ritorno,
la tua schiera a questo giorno
nuova fama arrecherà.

Suono di trombe.

Viscardo (a Filippo)

Odi, squillan già le trombe,
vanne Bianca ad incontrar.

Filippo

Vado...

A Gernando.

Udisti?

Gernando

Il cenno appresi.

Filippo

E sarai?

Gernando

Fedele. Il credi.

Filippo

E sarai?

Gernando

Sarò fedele... esulta!...

Filippo(Mai nel petto non intesi
tanto il core giubilar.)**Gernando**(Tu speri, [o] superbo,
vederti in quel soglio;
già pieno d'orgoglio,
ti credi regnar!...
Ma trema!... Quel soglio,
fia tomba per te!)**Filippo**(Il fato m'arride;
sovrano già sono:
Securo nel trono
mi posso bear!...
Oh gioia!... quel trono,
ch'è solo per me!)**Viscardo**(Lo spinge il contento
già fuori di sé!)**Filippo**

Udisti? Addio.

Gernando

Sì! Addio.

*Filippo parte colle sue guardie,
Gernando con Uggero ritorna alle sue navi.*

[7] Recitativo**Viscardo**

All'annunzio feral veder mi parve
lieto Filippo, meditar la morte
di Carlo che prigion fra ceppi serba!...
Dunque!... se mai!... che far dovrei?...
macchiarmi
di nuove infami colpe?...
Ah no!... Pel caso atroce
trovar saprà ben altro cor feroce!...

Ma eletto stuol giulivo
qui vien di Bianca a festeggiar l'arrivo.

Scena sesta

*Clemente, Eloisa, grandi e damigelle.
Voci di popolo vicino l'atrio.*

N. 5 Finale I**5-I Coro****Coro di popolo**

[8] Viva Bianca! Viva ognora...
A quel grido sì giulivo,
che sull'ali, qual foriero,
vola, e apporta il grato arrivo,
fugge ogni agro e rio pensiero.

[Clemente e Viscardo
Langue, e geme questo cor.]

Scena settima

*La duchessa accompagnata da Filippo e
preceduta dal popolo e dalla guardia ducale.*

Popolo

Viva! viva a quel grido sì giulivo.
Viva Bianca! Fugge ogni agro e rio pensiero.
Viva ognora! Viva Bianca! Viva ognora
d'Agrigento il gran sostegno;
viva ognor di questo regno
l'alta speme e lo splendor.

Tutti

Su, festeggi, e tutta echeggi
di piacer la reggia intorno;
sia pur sacro questo giorno
al contento ed al godere.
Più non tornino gli affanni
ad ombrar di Bianca il viso,
ma si vegga sempre il riso,
su quel labbro riseder.

5-II Recitativo e Cavatina Bianca**Bianca**

[9] Miei fidi amici, a tanto amor son grata.
Non più. Cessi il clamor. Ciascun m'ascolti:
ogni stato, ogni prence,
contende il mio riposo,
poiché me vede orba di padre e sposo.
Troncar perciò decisi un tanto ardire
ponendo un difensor del trono a parte
che voi servar ben sappia
d'ogni avvenir funesto.
Scelto già fu da me. Filippo è questo.

[10] Per lui che in sen racchiude
virtude, ardir, valore,
l'antico suo splendore
il regno acquisterà.
Crudo e fatal periglio
temer più non dovrete;

ma impallidir vedrete
chi l'armi qui addurrà.

Coro

Per lui che in sen racchiude
virtude, ardir, valore,
l'antico suo splendore
il regno acquisterà.
Le vicende
più tremende
dissipar vedrem dal forte,
che regnando,
che pugnando
noi felici render può.

Bianca

Godrà l'alma
dolce calma,
con tal prode a me consorte;
seco a lato
desolato
il mio cor non mai vedrò.
Più non gemo,
più non temo
il rigor d'avversa sorte;
il tormento,
pel contento,
si disperse e dileguò.

Suono di trombe.

Filippo (a *Gernando*)

T'avvicina.

Bianca

Cavalier, a me t'avanza.

Gernando

Obbedisco...

Bianca

(Qual sembianza!)

Filippo

(Che! si turba!)

Gernando

(Forza, o cor!)

Bianca

Donde vieni?

Gernando

Dal Tamigi.

Bianca

Là pugnasti?

Gernando

E trionfai.

Bianca

L'idea cara del germano
che sen visse ognor lontano
mi ridesta il tuo valor.
Ah Gernando!... Ah dove sei?

Filippo

(Qual pensiero!)

Gernando

Chi?... Gernando?...

Bianca

Tu il conosci?

Gernando

Sì.

Bianca

Potrei
nuova alcuna udir da te?

Filippo

Là del Tago in sulle rive,
disse Adolfo, che sen vive...

[11] 5-III Seguito del Finale I**Filippo**

Mira, [o] Bianca, per tua gloria,
stuol guerriero a te presento;
pronto all'armi, [ed] al cimento,
con valore pugnerà, sì.

Coro

Vieni, scendi, e qui sofferma,
prode stuolo valoroso;
la sua pace, il suo riposo,
dal tuo brando ognun s'avrà.
Splenderà, per te, più saldo,
d'Agrigento il nuovo soglio;
certa morte ogni ribaldo
nel tuo ferro troverà.

Gernando

(Ciel! chi veggio! qual momento!)

Bianca (a *Filippo*)

Il lor duce?

Bianca

Parla... dimmi... il genitore
sel rammenta?

Gernando

In ogn'istante.

Bianca

E di Bianca?

Gernando

Si sovviene.

Bianca

Dunque a che non riede a me?

Filippo (a Viscardo)

(Vana speme.)

Gernando (a Bianca sottovoce quasi fuori senno)

E che? Il vorresti,
sciagurata!... di tue colpe spettator?...

Bianca (sorpresa)

Ah! Che dicesti?...

Gernando (rimesso)

Sì... ti calma... a te... verrà...

Bianca rimane fissa ed immobile.

Quadro generale di sorpresa e di stupore.

Gernando, Clemente

(Ah! che l'alma invade un gel!
M'è sul ciglio un denso vel!
Ella è in preda a fier dolor!
Ciel! che dissì/disse! Ahi qual error!)

Filippo, Viscardo

(Qual mistero! Oh giusto Ciel!
Deh tu squarcia il denso vel!
Duolo addita il suo squallor!
Qual l'ingombra idea d'orro!)

Bianca

(Ah! che l'alma invade un gel!
M'è sul ciglio un denso vel!
Grave angoscia opprime il cor!
Ciel! che intesi! Ah qual terror!)

Coro con Eloisa e Uggero

(Qual mistero! Oh giusto Ciel!
deh tu squarcia il denso vel!
Duolo addita il suo squallor!
Qual l'ingombra idea d'orro!)

Filippo

Qual da folgore colpita

rimanesti!...

Bianca (confusa)

Come!... lo?...

Rimettendosi.

Dell'errante fratel mio
fu il pensier che mi turbò.

Filippo

Deh serena i mesti rai;
un ingrato scorda ormai
che insiem patria, padre e suora,
da' prim'anni abbandonò.

Bianca

Obbliarlo!... E chi 'l potria?...

Gernando

(Non resisto!)

Filippo

Ma tu piangi?

Gernando

Ti rincora.

Bianca

Mi lasciate.

Coro

Che mai fia?
Che sarà!

Tutti

[12] (Lieto apparve questo giorno,
ma di duol coverto è già!)

Bianca

(Rode e lacera il mio petto
quel suo detto, quel furore;
ed oppresso e incerto il core
più risolversi non sa!)

Filippo

(Rode e lacera il mio petto
il sospetto ed il timore;
ma finor l'incerto core
la ragion qual sia non sa!)

Gernando e Clemente

(Rode e lacera il mio petto
quell'aspetto, il suo dolore;
soffre, smania, ha incerto il core,
più risolversi non sa!)

Viscardo e Coro con Eloisa e Uggero

(Rode e lacera il mio petto
il sospetto ed il timore;
ma finor l'incerto core
la ragion qual sia non sa!)

CD 2

Atto secondo

Appartamenti terreni.

Scena prima

Gernando e Clemente.

N. 6 Recitativo ed Aria Filippo

Gernando

[1] Che vuoi tu dirmi?

Clemente

In pensier mille avvolta,
nelle sue stanze Bianca trasse il piede...
ella seco ti brama.

Gernando

Ella!... Vi andrò!...

Clemente

Pensa, che 'l tuo disegno
vano render potrebbe un guardo, un detto...

Gernando

T'intendo... mi precedi... Ecco Filippo.

Parte Clemente.

[Scena seconda

Gernando e Viscardo.

Viscardo

Di te Filippo ha d'uopo.

Gernando

Di me?

Viscardo

Sì...

Osserva intorno.

In mente, un attentato ei volge,
cui braccio e cor stranier necessitando,
io gliel proposi in un de' tuoi seguaci.
In prima il ricusò, ma cedé poscia,
ch'udi tua fedeltade,
e l'antica, fra noi, salda amistade.

Gernando

E chi sarà la vittima?

Viscardo

M'ascolta...
Ma Filippo a te vien. Da lui l'udrai.

Parte.]

Scena terza

Gernando e Filippo.

Filippo

Viscardo a te parlò?

Gernando

Ch'alto segreto
affidar mi dovevi; altro non disse.

Filippo

Dunque...

Gernando

Favella...

Filippo

Pensa, che un accento...

Gernando

Se fido me non credi,
cessa pur...

Filippo

No; Viscardo oltre il confine
di tua fé mi convinse.

Va spiando intorno.

Gernando

(Ah che divisa!)

Filippo (appressandosi a Gernando)

Onde render men grave il duol che dielle
la rimembranza che 'l german n'è lunge,
Bianca [presente] al sacro rito brama
il figlio Enrico, e dal vicin castello,
ove saggio ministro
ad educarlo è intento,
m'impone a lei d'addirlo:
io parto, e riedo pria del nuovo albo;
Viscardo intanto, che fra queste soglie
vigil riman, ti additerà sentiero
che in recondita guida orrida tomba;
in essa, Carlo, ch'Agrigento tutta,
estinto piange...

Sospende alquanto per timore che alcuno udisse.

Gernando

Ebben...

Filippo

Là vive...

Gernando

Vive!

*Con forte scossa, poi si volge per fingere
di aver udito alcuno.*

Filippo

Che fu?

Gernando

Mi par...

Filippo

Qual sorpresa?

Gernando

No...

Filippo

Qual sorpresa?

Gernando

Credea... m'ingannai... prosegui...

Filippo

Quando aspirai di Bianca al vòto letto,
ira, e furor quel veglio altero accese,
mille recommi offese;
vendetta allor giurai e appien l'ottenni
in quella notte che nell'atro asilo
io stesso il trascinai,
voce spargendo ad arte
che natura lo aveva in un baleno
sospinto a morte in seno!

Va spiando intorno.

Gernando

È per isnudare il ferro; poi si trattiene.

(Ah vil!... ma no... si salvi in prima il padre!...)
E a che nol trucidasti?

Filippo

Temea Gernando.

Gernando

Ed ora?

Filippo

In quel sepolcro istesso or vo' ch'ei mora!...
Con riserva a Gernando.

[2] Allor, che notte avanza,
un tuo guerrier... m'intendi?...
Ma pria però gli rendi
più crudo il suo penar!
Digli, che 'l figlio è spento,
che Bianca è mia consorte,
che mentr'ei passa a morte,

comincia il mio regnar!

Nel prendergli la mano.

Ma che!... Vacilli?... Tremi?...
Se cor non hai!... se temi!...
se manca in te l'ardire!...
puoi l'opra abbandonar.

Gernando (confuso)

Tremar?... No; il cor non teme;

Rimettendosi.

se bolle, avvampa e freme,
è sol perché l'offesa
vorrei già vendicar!

Filippo (avvicinandogli)

Ebben...

Ode un calpestio.

Ma... qual fragore...

Si taccia... arriva alcun.

Vede venir gente.

Coro di grandi

Signor, a compier l'alto incarco,
sì, n'andiam; già pronto è ognun.

Filippo (ai grandi)

A voi m'unisco...

A Gernando.

Adolfo, pensa ch'io fido in te.

Gernando (ironico)

Saprò punir l'indegno;
fidati pur di me.

Parte.

Filippo (quasi estatico)

Bramato momento,
deh vieni, t'affretta,
per te già in me sento
la pena calmar.

Coro

(Qual novo diletto
gli versa nel petto,
l'idea del momento,
che deve imperar.)

Filippo parte co' grandi.

Gabinetto negli appartamenti della duchessa.

Scena quarta

Bianca ed Eloisa.

N. 7 Scena e Romanza (a 2 voci) *Bianca-Eloisa*

Bianca

[3] Ove son?... Che m'avvenne?...
Che intesi!... Quali accenti!...
Ah chi sarà colui, che sì parlommi!...
Si volge verso la statua del padre.

Di tua vendetta, o padre,
ei forse fia ministro!...

Eloisa

Quale avvenir figuri a te sinistro?

Bianca

Ma qual mi sorge idea!...
Ah sì... quello stranier... comprendo... a nome
di Gernando, ad impormi
vien, che del padre il sacro cenno esegua...
Dunque Filippo obbliar dovrò?... Si obblii...
E il posso?... Il debbo!... Bianca,
dovrai pria tu morire,
che il cenno conculcar, violar, tradire!...
Rimane col guardo fisso al suolo.

[4] Sorgi, o padre, e la figlia rimira,
che si lagna, che geme e sospira,
che già langue, trafitta ed oppressa,
dal più crudo ed acerbo dolor!
Di cordoglio e d'angoscia omai stanca,
a te rendo la vita, che manca,
quella vita che già tu mi desti,
e ch'io trassi fra lagrime ognor!

Eloisa

Sgombra il duolo che t'ange ed opprime,
deh ridona la pace al tuo cor!

Bianca

Se a me riedi, adorato germano,
vanne in riva di quel ruscelletto,
ove meco prendevi diletto
ne' bei giorni di calma e piacer!
Là sul mirto e fra salci vedrai,
che in fredd'urna il mio cener riposa,
bagna allora con stilla pietosa
chi fu vittima a un sacro dover!

Eloisa

Ah sospendi que' detti, quel pianto,
deh allontana un sì tristo pensier!

Recitativo**Eloisa**

[5] Da te chiamato, or dianzi,
vedi, già vien quel cavalier...

Bianca

Non osi
il piè qui trarre alcuno.

Parte Eloisa.

Ma... Oh ciel!... a quell'aspetto!...

Come mi batte il core!...

Quell'ardire... Quel portamento altero...

Sì, è desso... è Gernando...

Scena quinta

Bianca e Gernando.

Bianca

T'inoltra...

Gernando

Al tuo cospetto
a che venir me festi?

Bianca

E non rammenti ciò che or or dicesti?

Gernando

Men sovengo.

Bianca

A me svela
adunque chi tu sei.

Gernando

Io?... sono Adolfo.

Bianca

No, che non puoi celarti, a me lo disse
il tuo sembiante, il tuo furore, l'accento...
Ah sì, Gernando sei...

Gernando

Gernando è spento!

Bianca

Che dici?

Gernando

Il vero.

Bianca

Possibil fia?

Gernando

Più certa
ten farà questo foglio...

Le dà il foglio.

Leggi.

Bianca

[Le note sue!...]

Ah! E quanti strali a me riserva il fato!

Gernando

Tu piangi?

Bianca

Ah lascia [ormai] che l'alma trovi
nel pianto almen sollievo.

Gernando

Tu amavi adunque il tuo german?

Bianca

Pur troppo.

Gernando

Ma non così Filippo!

Bianca

Gliel festi noto?

Gernando

Sì.

Bianca

Ne fu commosso?

Gernando

Anzi... l'iniquo!... giubilò a tal nuova!...
Sì... colui, che tuo sposo già sceglievi...
sappi... che d'odiar Filippo, e quanti
amasser lui, Gernando
nell'ora estrema da me un giuro volle!

Bianca

E che gli fece?

Gernando

Un padre gli trafigesse!...

Bianca

Quai detti!

Gernando

Ma tremi!... qui... quel cor... che sol racchiude
infamia e tradimento
saprò trafigger cento fiate e cento!

Bianca

Ah sì... Gernando sei...

Gernando

Filippo abborri...

Bianca

Ma dimmi il suo delitto!

Gernando

E allor?

Bianca

Saprò abborrirlo...

Gernando

Il giura.

Bianca

A Dio!

Gernando

Bianca...

Bianca

Gernando...

Gernando

Ah sì, che tal son io!...

L'accoglie, poi la respinge.

[6] **N. 8 Duetto Bianca-Gernando**

Gernando

No!... mia suora, più non sei...
Va... t'invola a' sguardi miei...
T'abborrisco... ti detesto,
tu tradisti un genitor!

Bianca

Non fuggirmi... ch'io ti lasci!
no, da me indarno l'otterrai,
se palese pria non fai
la ragion del tuo furor!

Gernando

T'allontana...

Bianca

No, il chiedi invano.

Gernando

Trema indegna!

Bianca

Ah mio germano!

Gernando

Che pretendi?

Bianca

Qui fermarti,
o squarciare questo cor...
Tu nomasti or ora un padre
da Filippo un dì trafigto...
Deh mi spiega il suo delitto,
mi palesa un tant'orror!

Gernando

Sai chi vive in atra tomba,

da sei lune in fra ritorte?...

Sai chi lotta colla morte,
colla fame e col terror?

Bianca

Chi?... mi svela...

Gernando

Inorridisci, nostro padre!...

Bianca

Oh colpo orrendo!...

Gernando

E Filippo ...

Bianca

Taci... intendo...

Gernando

... che il sospinse in quell'orror,
vuol, che mano d'un mio fido,
l'immolasse al suo furor!

Bianca

Taci, taci!

Ahi donna misera!
E a tanta pena
puoi sopravvivere,
respiri ancor!
Per versar lagrime
in larga vena,
vivrai fra' palpiti,
nel duolo ognor!

Gernando

Incorta e stupida,
a tanta pena,
restò la misera
nel suo terror!
La forza mancale!
si regge appena!
Mi sento opprimere
al suo dolor!

Gernando

Conosci or Filippo?

Bianca

Deh taci...

Gernando

L'amante?...

Bianca

Non più...

Gernando

... che costante?...

Bianca

T'acchetta, pietà!

S'inginocchia.

Gernando (*la rialza*)

Sorgi... le spoglie indossati
d'un mio guerrier e seguimi...

Bianca

Dove?

Gernando

A veder d'un empio,
d'un oppressor la vittima.

Bianca

Si... al genitor... là guidami...
Eccomi a te, ma rendimi,

ridonami il tuo amor.

Deh fa ch'io possa intendere
a un guardo, a un solo detto
che non desisti a rendermi
il tuo primiero affetto...

Deh fra le braccia accoglimi,
deh stringimi al tuo petto...

Ah no, non fui colpevole!...
credilo, credi al mio dolor.

Gernando

Ah sì, già puoi comprendere
al guardo e al solo detto
che non desisto a renderti
il mio primiero affetto;
più non saprei resistere...
T'appressa a questo petto...
Ah no! non sei colpevole!...
credo, lo credo al tuo dolor.

Bianca

Andiam.

Gernando

Si vada.

A due

Al padre.

Sia salvo il genitor!

Gernando

Andiam.

Bianca

Si voli.

A due

Morte
daremo al traditor!

Partono.

[Scena sesta
Uggero.

Recitativo

Uggero

Ah dove rinvenirlo!... in queste soglie,
mi disse, soffermarsi... e qui nol trovo...
Oh ciel! quell'ira indomita, tu frena!

Scena settima
Uggero e Clemente.

Uggero

Sai tu, Clemente, ove s'aggiri il duce?

Clemente

Il so pur troppo... ahi qual furor l'invade.

Uggero

Lo rinverrò...

Clemente

Ti ferma.
Nulla tu renderesti un'alta impresa
ch'ei compier debbe. In più securò loco
i cenni suoi saprai;
e qual sia l'opra da me altrove udrai.

Partono.]

Sotterraneo.

Scena ottava

Carlo, disteso su di un sasso, sognando.

N. 9 Scena e Cavatina Carlo

Carlo

[7] Mi lasciate!... ah crudeli!... e che vi feci!...
[A che svenarmi?...]

Si destà.

Ah! che... no... non fu vero...
Sognai cader trafitto!...
Ma sparve il sogno, e nelle pene istesse
ancor mi trovo... oh dio!
Gernando!... ah s'era meco il figlio mio...
qui non sarei... ma Bianca... oh nume! infin
che spiro [aura di] vita,
fa ch'ella sia dal mio pensier bandita!...

Ma già mancar m'io sento!...

Ecco di morte alfin giunge il momento!...

[8] Da gelido sudore...

mi sento abbrividire...

Fra poco in quest'orrore
il ciglio io chiuderò!

Quando all'eterno esiglio
ne andrai tu ancora, o figlio,
potrò vederti allora...
allor t'abbracerò!

Resta assopito.

Scena nona

Gernando conducendo Bianca.

N. 10 Recitativo e Terzetto Finale

Bianca-Gernando-Carlo

Gernando

[9] Ecco la tomba che rinserra il padre!

Bianca

Quale orror!... non ho forza!... oh dio!...

Gernando

Mi segui.

Bianca

Oh dio!...

Avanzano.

Gernando

Il genitor... lo vedi!

Bianca

Padre...

Gernando

T'arresta...

Carlo (vaneggiando)

Mio Gernando!... ah vieni!...

Gernando

Oh come quell'accento al cor mi piomba!
Si scuote!

Carlo

Ah! una face!

Gernando

Signor...

Carlo

Qual voce io sento!...
Ma tu... la man mi baci?... tu sospiri?...
E in atto di pietà ti copri il viso?...

Gernando

Ah sì...

Carlo

E chi sei?

Gernando

Del traditor nemico!

Carlo

Ed è mai ver?

Gernando

Tel giuro.

Carlo

Ah dunque mi difendi
dal feroce Filippo... dalla figlia...

[Bianca

(Ahi!)]

Carlo

Pur nemica mia...

[Sappi, o guerrier, le mie sventure...

Gernando

Tutto,
tutto conosco appien. Tacerti puoi.
Fidati pur di me. Salvo sarai.

Carlo

Oh amico!... ah deh mi narra,
di me che mai si pensa in Agrigento?

Gernando

Da natura ciascun ti crede spento,
Bianca istessa...

Carlo

Deh taci... ah non nomarla!
Non rammentar ch'ebbi una figlia!]

Bianca

Ah!

Carlo

Come!
Un altro è teco. Ei pur sospira?

Gernando

È vero.
Al par di me giurò di vendicarti!

Carlo

Ah sì... mi vendicate!
Io ben lo merto... entrambi mi salvate!...

Gernando

Vendetta avrai. T'accerta.

Con molta espressione.

Il tuo Gernando qui m'invia...

Carlo

Gernando?

Gernando

Sì, e a tua difesa, numeroso stuolo
mi die' d'armati.

Carlo

Figlio!

Perché il tuo più rattieni?
Fra queste braccia vieni...
Mentre su Bianca indegna,
da quest'orribil loco,
tutta l'ira del ciel dimando e invoco!

Bianca

Oh dio!

Carlo

Qual voce!

Bianca (inginocchiandosi)

Ah padre!...

Carlo

Padre!... chi sei! disvelati...

Bianca

La figlia... tua...

Carlo

Tu?... fuggi... lascia...

Bianca

Deh! m'odi...

Carlo

Fuggi... lascia... involati...
Mira il mio stato... godi...
Crudel!... vuoi pur mia vita?
Eccoti il sen... trafiggimi!
Sia l'opra appien compita!
Da tante pene sciogliermi
il braccio tuo potrà!

Bianca

Ah! padre... Al pianto mio deh cedi...
Ti muova il mio dolore...
Deponi quel rigore,
o morirò al tuo più!

Gernando

Al pianto suo deh cedi...
 Ti muova il suo dolore...
 Deponi quel rigore,
 l'amor trionfi in te!

Carlo
 (O voce di natura,
 io già ti sento in me!)
 T'alza... a me vieni...

Gernando
 Ah suora!
Carlo
 Che dici?

Gernando
 Sì... in me ancora...
 deh vedi...

Carlo
 Chi mai?

Bianca
 Gernando...

Carlo
 Il figlio! Oh gioia!
 Ah chi può reggere
 a questi assalti teneri!...
 Figli, miei figli, venite entrambi a me!

a tre

[10] Fra tante pene e tante,
 chi mai d'aver credea
 così felice istante,
 propizio il ciel così?
 È tale il mio contento
 pel ben che mi si rende,
 che più non mi rammento
 quanto soffersi un di.

Strepito alla porta.

Gernando

[11] Quai colpi!...
Snuda il brando e va ad aprire la porta.

Bianca (*si ritira presso al padre*)
 Oh ciel pietoso!
 Il padre tu mi salva!

Scena decima
Filippo e detti.

Gernando
 Discendi...

Filippo
 (Oh dio!... non oso...
 Vacilla incerto il piè!)

Gernando
 Il fanciulletto?...

Filippo
 Giace
 in grembo a dolce sonno...
 Ma... dimmi... il tuo seguace...

[Gernando]
 ... già morte a Carlo die'!]

Coro di guerrieri (*di fuori*)
 Al traditor!

Filippo
 Quai voci!

Coro di guerrieri (*meno lontane*)
 Mora il fellon!

Filippo
 Che sento!
 Oh ciel! qual tradimento!
 Oh ciel!... che sento!... mi tradisti!

*Snudando il ferro
 contro Gernando.*

Gernando (*col brando in atto di difesa*)
 Un nume
 mi rese il genitore!

Coro di guerrieri (*più vicine*)
 Mora l'usurpator!

Filippo
 Tu dunque sei...

Gernando
 Gernando!

Filippo
 Che intendo! Ah pria tu morrai!

Bianca (*facendosi innanzi*)
 Ah vil, t'arresta!...

Filippo
 Ahi!
Gli cade il brando di mano.

Scena ultima

*Uggero co' soldati di Gernando,
Clemente ed Eloisa.*

Vincesti, sì, vincesti,
oh, avverso e rio destin!

Parte condotto da Uggero e soldati.

Tutti

Mora l'usurpator!

Uggero (dopo aver circondato co' suoi Filippo)

Viscardo è già fra ceppi.

Filippo

Oh rabbia!

Carlo

Iniquo!... fremi?...

E ancora non paventi

l'ira del ciel?... non tremi?...

Filippo

Non seppi mai tremar!

Gernando

In loco più terribile
si traggia incatenato,
in fra le istesse tenebre
spiri l'estremo fiato,
cada l'indegno alfin!

Carlo

[12] Or che stringo al seno i figli,
or che il perfido è punito,
nella gioia il cor rapito
più non sente che piacer.

Gernando, Bianca

Or che salvo è il padre, il prence,
or che il perfido è punito,
nella gioia il cor rapito
più non sente che piacer.

Tutti fuorché Carlo

Al tuo soglio, alla tua reggia,
riedi, vieni in Agrigento;
di trionfo e di contento
per te, vedi, sorge il dì.

Fine del melodramma

Filippo